

FRAMMENTI D'ORIENTE

Anno XI - N. 1/2008 (25) Periodico dell'Istituto Italo Cinese. Redazione: Lungopo Antonelli 177, Torino
Direttore Responsabile: Mauro Pascalis Aut. Tribunale di Torino n. 5052 del 6.8.97
Poste Italiane. Spedizione in A.p. 45% - Art. 2 Comma 20/B - Legge 662/96 - D.C./D.C.I. Torino

EDITORIALE

Archiviato il capitolo Olimpiadi attraverso il quale ha cercato di far conoscere la sua civiltà plurimillennaria e di lasciare senza fiato tutti per la sua fantasmagorica modernità, la Cina ha un nuovo ed importante obiettivo: l'esposizione Universale di Shanghai che si svolgerà nel 2010 dal 1° maggio al 31 ottobre. E, ancora una volta, i Cinesi vogliono fortemente stupire e stanno lavorando affinché tale Esposizione possa battere il record dell'Esposizione Universale di Osaka che aveva accolto 64 milioni di visitatori nel 1970 (ne sono attesi 70 milioni) diventando così "l'Olimpiade economica". Proprio per questi motivi, **FdO** ha pensato di parlarvi di usi e costumi, di come comportarsi, di cosa fare o non fare in Cina (ma anche in Giappone e poi prossimamente in altri Paesi dell'Oriente) in occasione di un viaggio turistico e/o d'affari per evitare come dicono gli Orientali di "perdere la faccia". Come sempre buona lettura.

Seta e Vie della Seta

Tra i molteplici apporti della Cina alla civiltà universale - apporti artistici, tecnici a materiali - la seta occupò un posto di primo piano.

La seta nell'Antichità

Fibra tessile nobile per eccellenza, è il più aristocratico di tutti i tessuti. Da quando l'Occidente la conobbe, proprio come il Giappone, venne colto da una vera e propria passione nei suoi riguardi e, a Roma, Plinio si stupiva del fatto che si potesse attraversare l'intero universo allora conosciuto, e a prezzo di mille pericoli, "perché una dama romana potesse dare sfoggio del proprio fascino sotto una garza trasparente". Nella Città Eterna le sete, a quel tempo, valevano letteralmente tanto oro quanto pesavano.

I cinesi furono di gran lunga i primi a trarre la seta dal bozzolo del bruco della farfalla *Bombyx mori*, un baco che si nutre della tenera foglia del gelso (*Morus*). Dal II millennio a.C., gli abitanti della valle del Fiume Giallo lo addomesticarono, e nel 1926 si è perfino ritrovato un bozzolo in una tomba

neolitica, nello Shanxi. Meridionale. L'allevamento sistematico del baco da seta e lo sviluppo dell'industria tessile si possono osservare, dal punto di vista archeologico, dal XIV secolo a.C., ovvero con due dozzine di secoli d'anticipo sull'Occidente, che pure fin dall'inizio dell'era cristiana si dimostra muto d'ammirazione e impaziente di scoprire il segreto della fabbricazione di questo materiale meraviglioso, fine, soffice, morbido, a trama fitta, flessuosa, e di superba freschezza. Doveva tali qualità alla superiorità della sua fibra, eccezionalmente lunga; un filo di seta può raggiungere chilometri di lunghezza, mentre le altre fibre tessili non superano alcune decine di centimetri!

Si capirà perciò che ben presto la Cina venne designata, oltre i propri confini, come il paese della seta, a che i primi nomi che le vennero dati vi si riferissero; la indicavano come *Serinde*, nome che oggi si riferisce piuttosto alla regione del Xinjiang. La Cina fu anche la *Serica*, il *Sericum*, il paese della seta (si in cinese) e dei Serici. Omero, Aristotele, Erodoto, Strabone, Varrone, Seneca, Plinio il Vecchio, Marziale e molti altri nominano la seta e il suo commercio. Un commerciante greco-romano, Maes Titianos, mandò segretamente i propri agenti a cercare la Via della Seta, allo scopo di evitare gli in-

(continua a pag. 6)

USI E COSTUMI IN CINA

I saluti

Prima di tutto quello che bisogna sapere è come rivolgersi a una persona. Il cognome precede sempre il nome. Raramente ci si rivolge a qualcuno per nome, anche se è un conoscente, bisogna essere intimi o chiedere il permesso di utilizzare il nome, il che generalmente non viene rifiutato, ma è meglio aspettare di conoscere bene la persona per farlo, o che essa ve lo proponga di primo acchito.

Da sapere: la donna non prende il nome del marito, quindi per non fare una gaffe è opportuno cercare di conoscere le relazioni tra le persone.

Quando ci si rivolge a qualcuno che non sia un amico, si dice prima il suo cognome seguito dal titolo della persona o da un contrassegno di rispetto. Ad esempio, se il cognome è *Ling*: per una persona più matura di noi si dirà *lao Ling* (*lao* vuol dire anziano) per sottolineare il rispetto nei confronti dei più anziani; ugualmente, *xiao Ling* (*xiao* vuol dire piccolo o giovane) verso i più giovani; rivolgendosi a una giovane donna si dirà *Ling xiaojie* (*signorina*) o nei ristoranti semplicemente *xiaojie* per chiamare la cameriera; signora è *taitai*, sempre dopo il nome, mentre signore è *xiansheng*.

Per coloro che praticano una professione, quale per esempio medico, professore, si deve pronunciare prima il cognome e poi il titolo e non "signore": *Ling laoshi* per un insegnante, *Ling daifu* per un medico ecc.

I saluti ufficiali

Il miglior modo, quando si incontra qualcuno di alto rango, è di lasciare ad una terza persona il compito della presentazione

e/o di presentare a questa persona una lettera ufficiale affinché sappia chi voi siate. Se si sa parlare cinese, non lesinate sulle formule di cortesia quali “è un grande onore fare la vostra conoscenza...”, “incontrarvi mi riempie di felicità...”

Invece, tra persone della stessa età, potete prendere l'iniziativa di presentarvi, ma rispettando sempre le regole: stringere la mano a lungo, chinare un po' il capo... Ecco un buon sistema per “rompere il ghiaccio”: la persona cinese che riceve offrirà immediatamente del tè, a volte senza neppure chiedervelo, a volte chiedendovi se preferite il caffè (più raro). Quindi, poiché i Cinesi fumano molto, è usanza che questa persona offra una sigaretta prima di accendersene una. Se fumate, non dimenticate di fare altrettanto! Proponete a tutti una sigaretta prima di accendere la vostra. Attenzione, potete anche proporla ad una giovane donna presente, ma sappiate che verrà rifiutata sistematicamente, in quanto è decisamente disdicevole per una giovane fumare durante una riunione.

I Cinesi non sono contrari al fatto che un'Occidentale fumi, anzi! Se sanno che una donna occidentale fuma molti Cinesi proporranno una sigaretta alla ragazza allo stesso tempo e si alzeranno tutti insieme per accendergliela. E ciò è abbastanza divertente da vedere. Solo che, poiché come già detto i Cinesi fumano molto, non offrono una sigaretta ogni tanto, ma ogni dieci minuti! E poiché non è cortese rifiutare, è meglio evitare di fumare sin da subito!

Inoltre, molto importante, non chiedete mai a un Cinese di smettere di fumare, questa richiesta risulterà essere estremamente maleducata, stessa cosa dicasi se fate capire che il fumo vi dà fastidio, poiché non solamente il Cinese non smetterà ma, in più, rischiate di danneggiare l'impressione che questi ha di voi.

Quando ci si scambia il biglietto da visita, da farsi generalmente all'inizio della riunione, bisogna tenderlo con due mani presentandolo in modo che la persona di fronte a voi possa vedere chi siete, il vostro titolo ecc. È usanza alzarsi per offrire il proprio biglietto e rimanere in piedi per il tempo necessario al vostro interlocutore di decidere di accettarlo.

Come evitare di fare una gaffe al primo incontro

Evitare soprattutto gli abbracci, anche tra amici, come pure i baci, perché ciò li metterà in imbarazzo e ve lo faranno capire. La cosa migliore da fare con i Cinesi, siano essi conoscenti o amici, è di non toccarli e abbassare la testa dicendo buongiorno. Oppure, ancora meglio, per le persone importanti, di stringere la mano, gesto questo che può durare molto più a lungo che in Italia, e di ricoprire la mano con l'altra, secondo il grado della persona che avete di fronte: non è una semplice stretta di mano all'occidentale, e si potrebbe dire che è il

miglior modo di salutare. Un tocco in più è chinare leggermente la testa, dimostrando così il proprio rispetto per la persona che si ha di fronte.

In Cina i ragazzi hanno l'abitudine di far baccano insieme, mentre le ragazze di tenerci per mano.

La conversazione

Non è sufficiente essere riusciti a presentarsi bene, ma bisogna anche non essere inferiori nella conversazione. Sin da subito i Cinesi cercano di mostrarvi che parlano bene l'inglese (non bisogna dimenticare di complimentarsi per il loro inglese anche se lo parlano molto male!). Il Cinese dapprima porrà una quantità enorme di domande, per sapere con chi ha a che fare o semplicemente per curiosità.

Non esitate nel fare domande sulla Cina, evitando però i soggetti tabù, quali il Tibet, Taiwan, i diritti umani, la setta Falungong e i fatti di Tianan'men. In caso contrario, siate pronti a delle reazioni piuttosto vivaci o decisamente a nessuna risposta e diventerà allora piuttosto difficile riprendere il dialogo.

Quando siete in Cina, evitate di criticare apertamente il vostro Paese, poiché i Cinesi hanno un'ottima impressione dei paesi occidentali. Non denigrate neppure la Cina. Al contrario, più si parla della sua bellezza, della sua cultura, se si dice che lo si ama, più i Cinesi sono contenti.

I recenti Giochi Olimpici sono senz'altro un buon soggetto e qui i Cinesi si riveleranno inesauribili.

Se durante una conversazione, anche se avete appena terminato di mangiare, vi si chiede se avete mangiato bene, non vi si chiede solamente un giudizio sul pasto appena concluso, ma della vostra salute in generale: semplicemente è un modo di chiedere “come va?”. Rispondete sempre positivamente, anche se non è vero.

Generalmente, durante una riunione, un banchetto o un invito a pranzo, nei primi trenta minuti si parla del più e del meno, senza avere un argomento preciso.

Quando vi ritrovate a parlare con un Cinese, in un taxi, in aereo...costui vi bombarderà di domande.

Non è curiosità malsana, vuole solo saperne un po' di più sugli stranieri. Dopo la prima e inevitabile domanda “Da dove viene?” vi si chiederà certamente che cosa fate e poiché i Cinesi non hanno nessun tabù riguardo il denaro vi chiederà quanto guadagnate. Questa è una domanda alquanto seccante, soprattutto quando si sa quanto guadagna generalmente un Cinese, che è per esempio tassista. Se gli direte una cifra troppo bassa questi insorgerà contro il vostro datore di lavoro che non vi paga abbastanza, ma se gli direte ciò che guadagnate realmente vi guarderà con un'ammirazione mista a invidia che non è sempre piacevole, anche se l'intenzione del vostro interlocutore non è quella di mettervi a disagio. È meglio trovare una somma intermedia.

Sappiate, però, che è assolutamente da evitare di parlare del vostro stipendio se non vi è stato chiesto, perché potrebbe mettere il vostro interlocutore a disagio.

Generalmente la conversazione prosegue con domande sulla famiglia, “È figlio unico?”. Ad una risposta affermativa seguirà una lunga lista di domande: “Perché?”, “È felice d'essere figlio unico?” e via dicendo.

Infine, se si risponde all'inevitabile quarta domanda, che punta a sapere se siete sposati, sappiate che ancora oggi i Cinesi trovano parecchio strano il fatto che un Occidentale non sia sposato a 30 anni. Dunque, bisogna cercare di rispondere senza troppo scioccare l'interlocutore.

Soprattutto evitate di parlare di politica. Nella vita privata, al contrario, si incontrano pochi tabù, a parte il sesso.

Gli inviti

Il momento che si teme di più: gli inviti a cena.

Poiché i Cinesi mangiano abbastanza presto, verso le 17.30-18, l'invito è dunque per le 16. Dapprima si riceve l'invitato nel salone, dove è stato precedentemente sistemato un servizio da tè, che la padrona di casa si affretterà a riempire, poi vi chiederà se desiderate una coca cola o un'altra bibita gassata. Per il tè bisogna seguire un piccolo rituale: si riceve il tè tenendo la tazza con due mani e



se c'è un piattino si beve il tè tenendo il piattino a metà, in sua mancanza si tiene la tazza in alto e in basso.

Ci si può estasiare davanti all'arredamento della casa o davanti a un oggetto in particolare, ma mai troppo, poiché se questo non costa caro il vostro ospite si sentirà obbligato ad offrirvelo e rifiutarlo sarebbe una mancanza di buona educazione. Quindi, è meglio fare degli apprezzamenti sulla casa in generale. Soprattutto non chiedete alla padrona di casa se potete aiutarla, lo prenderebbe come un insulto al suo saper fare. D'altra parte se si chiede a un Cinese se si può dare una mano a fare qualcosa questi risponderà che voi siete il suo invitato, quindi divertitevi e non fate niente. In attesa che tutto sia pronto per la cena, per farvi “divertire” o farvi passare il tempo, il vostro ospite vi proporrà di vedere un film o di esibirvi con il karaoke (diffusissimo). Durante il pasto, i Cinesi vi diranno di non aspettare e di mangiare “fin che è caldo” anche se non tutti sono serviti. Vi offriranno numerosi piatti, con ogni tipo di vivanda. Bisogna mangiare un po' di tutto, anche se non piace, poiché la padrona di casa si sentirà offesa e penserà che la sua cucina non è buona.

Il pasto è uno dei punti più difficili da gesti-

re quando si è invitati da dei Cinesi. Prima di tutto, come già detto, bisogna sforzarsi di mangiare di tutto, anche se non piace. Se si termina quanto c'è nel piatto, vuol dire che non avete mangiato abbastanza e si viene riserviti, se invece si avanza vuol dire che la cucina non è buona e ciò verrà vissuto come un'offesa. Cosa fare? La cosa migliore è mangiare di tutto anche se non gradito, poi dopo aver "dimostrato" alle persone che vi hanno invitato di aver mangiato molto, la miglior scusa è di dire che non si ha veramente più fame ma non prima d'aver esclamato che tutti i piatti sono "hen hao chi" veramente deliziosi. Se non si ha più voglia di mangiare è meglio dire "chi bao le" cioè "sono sazio". In questo modo tutti possono salvare la faccia (cosa estraamente importante in Cina). Al termine del pasto, non si deve offrire il proprio aiuto alla padrona di casa per sparecchiare perché ciò vorrebbe dire che lei non è in grado di farlo da sola! Inoltre, è usanza non attardarsi dopo il pasto, usando come pretesto un appuntamento o qualche cosa da fare: allevierà tanto l'invitato quanto il padrone di casa! Prima di accomiatarsi, non bisogna dimenticarsi di profondersi in ringraziamenti (meglio troppi che pochi).

Quello che non si deve scordare quando si è invitati, è portare dei presenti. E anche questo non è una cosa da poco.

Se l'invito avviene poco tempo dopo l'arrivo in Cina, la cosa migliore è omaggiare i padroni di casa con dei prodotti tipici del proprio paese. Se si è in Cina da qualche tempo, la questione diventa più spinosa: è bene cercare di trovare degli oggetti che rappresentino la felicità, non gioielli ma tutto ciò che si può appendere alle pareti, come una bella calligrafia, un paesaggio, un grazioso buddha della felicità ecc. Anche se si sa che sono dei regali che gli ospiti metteranno in un ripostiglio, è meglio non arrivare con le mani vuote.

Inoltre, è bene sapere che un regalo si offre sempre avvolto in carta rossa, colore che rappresenta la fortuna, rosa o dorata, colori della prosperità e dell'abbondanza per l'ospite, ma soprattutto mai avvolto in carta bianca, grigia o nera, colori del lutto! Da evitare qualsiasi tipo di orologio, poiché questo significa per i cinesi l'avanzare dell'ora della loro morte, e i fiori recisi, in quanto simboleggiano i funerali; lo stesso dicasi per i coltelli, forbici o altri oggetti taglienti (perché simbolo di lotta e di divisione, dunque cattivo presagio per l'amicizia), i cappelli di color verde (perché vuol dire che uno degli sposi è infedele) o quattro pezzi di qualsiasi oggetto (il numero quattro per i cinesi è simbolo di morte in quanto le due parole sono omofone).

Quando si riceve un regalo, è alquanto ineducato aprirlo davanti a colui che ce l'ha offerto, e se lo si fa non bisogna mai far capire che non ci piace. Si ringrazia chinando leggermente il capo in segno di riconoscenza e dicendo più volte *xièxie* (grazie).

L'invito al ristorante

Tocca a chi ha invitato iniziare a servirsi. Non bisogna fare l'errore di aprire le bacchette prima di chi ci ha invitato. Sarà lui a cominciare a servirsi e poi servirà le persone intorno alla tavola. Proprio come a casa, anche al ristorante è segno di maleducazione rifiutare il cibo che ci è stato messo nella ciotola; bisogna mangiare di tutto anche se non piace e dire che i piatti sono veramente squisiti, ripetendolo più volte.

È abitudine cinese alzarsi sovente per fare un brindisi dicendo "ganbei", ma a differenza dei paesi occidentali bisogna vuotare il bicchiere in un solo colpo. Bisogna fare attenzione perché i "ganbei" sono numerosi e vengono fatti con birra o superalcolici e se i Cinesi hanno l'abitudine di bere d'un fiato senza grossi problemi, un Occidentale può rapidamente ubriacarsi e se un Occidentale è ubriaco perde la faccia. Per evitare una "rovinosa" ubriacatura è consigliabile mettere un dito sul bicchiere per indicare che non si vuole più bere o non finirlo e in ogni caso conoscere molto bene i propri limiti.

Quando tutti hanno terminato di mangiare, non si perde tempo in chiacchiere e si lascia il locale abbastanza velocemente.



La numerologia

Alcuni numeri hanno per i Cinesi grande importanza.

Il 9, numero che ad esempio si ritrova in numerose costruzioni, come il Tempio del Cielo, è il segno della forza e della longevità.

Il numero 2 è un portafortuna, poiché comprende i due elementi essenziali maschile e femminile, lo *yin* e lo *yang*. Come ci hanno insegnato le recenti Olimpiadi, il numero 8 è simbolo di prosperità e di fortuna, tanto è vero che molti Cinesi fanno di tutto per averlo nella targa della loro auto o nel numero di telefono.

Questo è dovuto al fatto che in cinese la pronuncia del numero 8 (*bā*) è simile a quella di *fā*, abbreviazione di *fācái*, arricchirsi. Il numero telefonico 8888-8888 è stato venduto, a Chengdu, per più di 270,000 USD.

E se il 6 è sinonimo di successo, il 4, al contrario, ("si" in cinese) è un segno di cattivo presagio in quanto omofono della parola morte, tant'è che in molti alberghi o in altri edifici non esiste il quarto piano o non c'è la porta numero quattro!

USI E COSTUMI IN GIAPPONE

La cultura giapponese esige regole ben precise ma l'evolversi della mentalità fa sì che le cose cambino. Ciò che viene detto qui riguarda soprattutto le vecchie generazioni... Al giorno d'oggi i giovani se ne infischiano di tutto ciò e vivono la loro vita.

In pubblico:

- ◆ Evitare di fissare le persone per strada o comunque di guardarle con insistenza;
- ◆ Abbiate un comportamento decente, senza eccessi né esuberanza;
- ◆ Evitate qualsiasi contatto di connotazione intima (come ad esempio scambiarsi un bacio...);
- ◆ Non soffiarsi il naso in pubblico;
- ◆ È vietato fumare per strada.

Non è usanza in Giappone stringersi la mano o abbracciarsi per salutarsi. Infatti, i Giapponesi praticano l'*ojigi*, ossia l'inclinazione del corpo di fronte all'interlocutore, l'uomo tenendo le braccia lungo le gambe, la donna davanti a lei.

Il grado, il numero e la durata dell'inclinazione variano secondo le circostanze, l'età del vostro interlocutore e la vostra posizione gerarchica. L'*ojigi* è utilizzato anche per ringraziare, scusarsi o salutarsi quando ci si separa.

Il bagno e la stanza da bagno

La stanza da bagno giapponese (*furoba*) differisce molto da quella occidentale. Raramente vi si trovano le toilette. Rassomiglia a un grande piatto della doccia. Il pavimento e le pareti sono piastrellati e i rubinetti sono posizionati all'altezza di un uomo seduto. Dispone di una vasca più piccola e più profonda di quelle che si è abituati a vedere nelle nostre case. Spesso vicino alla stanza da bagno c'è un quadro di comando murale che permette di controllare e regolare la temperatura, la ventilazione ecc.

Se si è in famiglia è importante rispettare gli orari e l'ordine d'uso della stanza da bagno. Sia che utilizziate bagni pubblici che privati ecco alcune regole comuni che è bene conoscere:

- ◆ Riponetevi le vostre scarpe prima di entrare nella stanza (nei bagni pubblici troverete una cassetta a vostra disposizione);
- ◆ Dovete dapprima lavarvi e asciugarvi all'esterno del bagno. I bagni sono fatti solo per rilassarsi;
- ◆ Non dovete avere alcuna traccia di sapone quando entrate nella stanza da bagno;
- ◆ Non dovete mai togliere o cambiare l'acqua prima o dopo il vostro passaggio (sarà riutilizzata dalla persona seguente... bleah!!)
- ◆ Se possibile richiudere la vasca per mantenerne il calore;
- ◆ Non immergetevi troppo in fretta poiché non si fa (inoltre l'acqua supera i 40°).

I servizi igienici

In Giappone esistono due grandi tipi di servizi igienici: quelli giapponesi, che assomigliano ai servizi igienici alla turca, e quelli occidentali. Quelli occidentali funzionano esattamente come da noi, anche se alcuni modelli, chiamati “washlet”, offrono una moltitudine di funzioni spiegate da caratteri giapponesi (riscaldamento, jet, music, lettore di carte DS per ascoltare la vostra musica, della pressione arteriosa, della massa corporea e altre analisi che possono essere inviate per e-mail al vostro medico ...).

A tavola

Cosa potete fare:

- ◆ Potete, anzi è consigliato farlo, aspirare rumorosamente dalla vostra ciotola la zuppa o gli spaghetti;
- ◆ Mangiate nell'ordine che preferite l'insieme dei piatti serviti (evitate di focalizzarvi su un piatto, ma servitevi da tutti i piatti);
- ◆ Normalmente non si beve durante i pasti (eccetto le zuppe), ma prima o dopo.

Cosa non dovete fare:

- ◆ Le salviette umide e calde *oshibori* presentate all'inizio dei pasti non sono da usare come asciugamani (quindi non passatele sul collo, sul viso ...);
- ◆ Quando con le vostre bacchette toccate un alimento in un piatto comune dovete poi necessariamente prenderlo. Inoltre non potete spingere un oggetto con le vostre bacchette;
- ◆ Evitate di separare le vostre bacchette per tagliare un alimento, tenetele entrambe con la stessa mano;
- ◆ Non dovete spingere gli alimenti contenuti nella vostra ciotola direttamente nella bocca;
- ◆ Evitate di passare gli alimenti da bacchette a bacchette;
- ◆ Le bacchette non sono forchette, quindi non bisogna usarle per infilzare il cibo;
- ◆ In ragione di alcuni legami con i riti fu-

nebri, non bisogna piantare le bacchette nella vostra ciotola di riso;

- ◆ Non si possono utilizzare le bacchette per indicare una direzione, un oggetto o una persona;
- ◆ È mal visto gesticolare con le bacchette in mano;
- ◆ Non incrociate le vostre bacchette quando avete finito di usarle;
- ◆ È sconsigliato mangiare per strada e in particolar modo sui mezzi di trasporto pubblici;
- ◆ È mal visto servirsi da bere da sé;
- ◆ Non si brinda con un bicchiere di sake.

Cosa dovete fare:

- ◆ È imperativo, nella maggior parte dei ristoranti, togliersi le scarpe prima di sedersi a tavola;
- ◆ Per sedersi nei ristoranti tradizionali, ristoranti arredati con un palchetto di legno (*zashiki*) ricoperto da *tatami* ove sono sistemati dei tavoli bassi circondati da cuscini (*zabuton*) sui quali sedersi, dovete incrociare le gambe se uomini o ripiegarle da un lato se donne. In alternativa potete sedervi sui talloni;
- ◆ Usate gli *oshibori* per lavarvi le mani;
- ◆ Dovete servire da bere gli altri convitati prima di voi;
- ◆ Usate le bacchette per gli alimenti solidi e il cucchiaio per quelli liquidi;
- ◆ Riponete le bacchette parallelamente sul portabacchette;
- ◆ Non iniziate a mangiare prima che tutte le portate siano state disposte sulla tavola o che vi si inviti a iniziare.

Come comportarsi in un incontro

Durante una riunione:

- ◆ Durante i vostri appuntamenti è da evitare lo stile disinvolto. Dovete abbigliarvi correttamente in tutte le occasioni.
- ◆ Nelle riunioni non dovete sedervi in un posto qualsiasi. Il vostro posto è determinato in base alla vostra posizione. Se siete

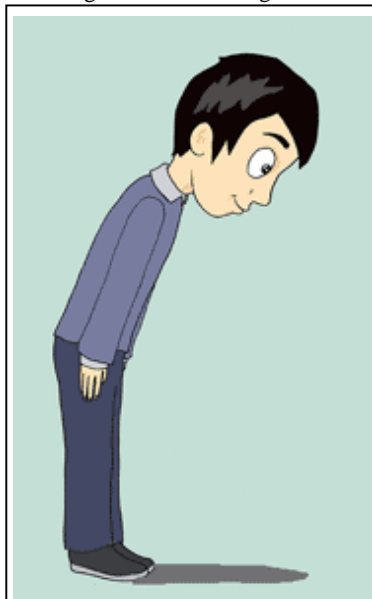
l'invitato sarete guidato fino al vostro posto. La disposizione dei posti è stabilita in base alla posizione gerarchica di ognuno, è tradizione mettere il “leader” in testa al tavolo;

- ◆ Dovete attendere che vi si dica di sedervi. Ugualmente, fino a che la riunione non sarà terminata non dovete alzarvi prima che si sia alzato il vostro superiore;
- ◆ Durante la riunione senza dubbio verranno offerte delle bevande rinfrescanti non alcoliche. Verranno proposte ai vostri superiori prima che a voi. Non dovete iniziare a bere prima che il capo del vostro gruppo non lo faccia egli stesso;
- ◆ I regali sono sempre apprezzati. In cambio riceverete sicuramente un piccolo presente tipico della regione. Se il regalo è incartato non apritelo, se non lo è non esitate a fare degli elogi o a porre delle domande;
- ◆ Durante la riunione potete prendere degli appunti. Ciò sarà apprezzato e mostrerà il vostro interesse per la riunione;
- ◆ Non scrivete alcun nome con una penna di colore rosso.

Durante una serata:

- ◆ Il vostro ospite senza alcun dubbio avrà l'idea di portarvi, dopo la riunione, da qualche parte per “socializzare”. Si consiglia di accettare;
- ◆ Se andate a cena questo non è il momento di avere un comportamento disinvolto. Se siete l'acquirente sarete con ogni probabilità invitato. Se siete il venditore normalmente dovrete pagare il conto, tuttavia poiché non siete giapponese il vostro ospite insisterà per invitarvi. Si raccomanda di insistere per pagare ma se nonostante tutto sarà il vostro ospite a pagare ditegli che gli restituirate la cortesia durante il suo soggiorno nel vostro Paese;
- ◆ Se siete intollerante a certi alimenti, bisogna segnalarlo al vostro ospite prima che scelga il ristorante o faccia gli ordini. Non esitate a dire che amate i piatti ordinati.

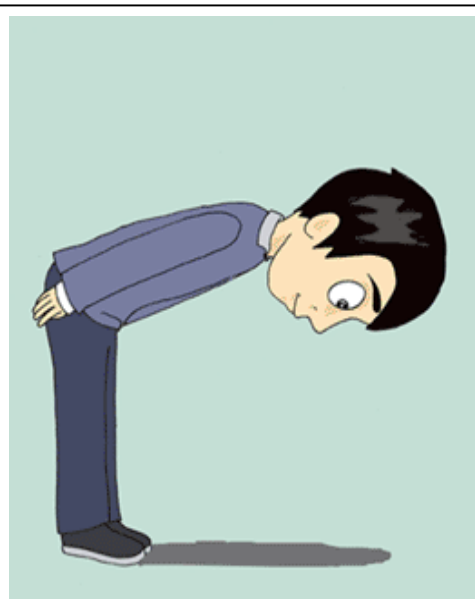
Il vostro ospite probabilmente non vi invite-



Quando si incontra un amico si china leggermente il capo.



Quando si tratta di una persona più importante come un professore o un direttore, ci si inchina con un angolo di circa 30°.



Infine, davanti all'Imperatore del Giappone oppure al Primo Ministro, ci si inchina di circa 90°.

rà a casa sua ma in un ristorante. Dopo la cena è tradizione proseguire la serata in un caffè. Se la cena è stata offerta dal vostro ospite, dovete mostrarvi molto più insistente per regolare il conto. Attenzione: i bar con *hostess* sono estremamente cari.

I vostri ospiti cercheranno di mettervi a vostro agio ponendovi delle domande sulla vostra età... non siete obbligati a rispondere ma dovete sempre mostrarvi educati.

Durante la serata sarete condotti in qualche locale a bere; anche se non ne avete voglia sarete forzati ed è consigliato accettare. Se veramente non potete, preparate una buona scusa che ripeterete probabilmente molte volte. Non siate mai aggressivi.

Va da sé che non dovete bere dalla bottiglia. Al momento del conto non date la mancia.

Il biglietto da visita

In Giappone, nel mondo degli affari l'etichetta è relativamente stretta. La riunione comincerà probabilmente con lo scambio dei biglietti da visita.

È impensabile commerciare o anche viaggiare in Giappone senza biglietto da visita (*meishi*). Il "must" è un biglietto da visita bilingue inglese/giapponese. Esistono delle macchine automatiche che ve lo faranno in pochi minuti. È un'attenzione che il vostro ospite noterà e che mostrerà il vostro rispetto per la cultura giapponese.

Un consiglio: preparatene una quantità sufficiente, lo scambio dei biglietti da visita è un'attività molto praticata... Ecco una mini guida in cinque punti:

- ◆ I biglietti da visita vengono scambiati all'inizio della riunione. Bisognerà essere previdenti e prenderne un numero sufficiente per tutti;

- ◆ Quando scambiate il vostro biglietto dovete alzarvi, soprattutto quando il vostro interlocutore è di un rango gerarchico superiore al vostro;

- ◆ Dovete essere di fronte al vostro interlocutore e salutarlo lentamente tendendo il vostro biglietto da visita che deve essere presentato con il lato in lingua giapponese visibile e con le due mani o la mano destra. Dovete fare esattamente la stessa cosa quando lo ricevete;

- ◆ Prendete del tempo a guardare il biglietto appena ricevuto. Potete porre delle domande per chiarire la posizione o assicurarvi della pronuncia del nome del vostro interlocutore;
- ◆ Se siete a una riunione ponete il biglietto da visita ricevuto davanti a voi. Altrimenti mettetelo nel portafogli o nella tasca interna della giacca.

I titoli

I Giapponesi, come i Cinesi, in generale non si chiamano per nome (salvo i bambini o gli amici intimi). Si fa spesso uso di un titolo particolare che dipende dalla posizione sociale, sesso ed età. Eccone uno specchietto:

- ◆ *san* (per esempio: Tanaka-san).

Questo titolo è molto pratico perché può essere, per la sua neutralità e sufficiente cortesia, usato sempre. Salvo nelle riunioni più

formali.

- ◆ *sama* (per esempio Tanaka-sama).

Questo titolo è da evitare con gli amici e da usare nelle situazioni più formali o negli scambi epistolari.

- ◆ *kun* (per esempio Nori-kun).

Termine affettuoso da usare unicamente con persone di sesso maschile più giovani di voi.

- ◆ *chan* (per esempio Megumi-chan).

Titolo affettuoso da utilizzare esclusivamente con persone o amici molto intimi e con i bambini.

- ◆ *sensei* (per esempio Sato-sensei).

Questo titolo è utilizzato per i dottori, insegnanti o altre persone che abbiamo una conoscenza specifica superiore alla vostra dai quali si riceve un'informazione o un insegnamento.

Le superstizioni e le credenze

Ecco alcuni esempi di piccole credenze ereditate dal passato o delle cose da evitare in Giappone a causa delle superstizioni che le circondano. La maggior parte di esse hanno come soggetto la morte.

- ◆ Evitare il numero 4: come in cinese, anche in giapponese la pronuncia di questo numero è la stessa della parola morte (*shi*). È dunque decisamente sconsigliato offrire un regalo composto da quattro elementi.

- ◆ Evitare il numero 9: la pronuncia di questo numero, in giapponese è uguale alla pronuncia della parola sofferenze (*kyu*). Pertanto normalmente in un ospedale non si trova la stanza 9.

- ◆ Se vi recate a far visita a un malato in ospedale, dovete offrire dei fiori recisi (senza radici). Le radici possono significare un lungo "soggiorno".

- ◆ Piantare le proprie bacchette nel riso. Questo gesto fa riferimento al rito funebre buddhista. Infatti durante questa cerimonia si mette come offerta del riso con delle bacchette piantate vicino all'altare.

- ◆ Passarsi del cibo da bacchette a bacchette. Anche questo atto ricorda il rito funebre buddhista. Dopo la cremazione di un parente, il personale del crematorio con l'aiuto di bacchette trasmette i resti non consumati del defunto a un membro della famiglia perché costui li riponga nell'urna funeraria.
- ◆ È sconsigliato dormire con la testa rivolta a nord perché è così che si seppelliscono i defunti.

- ◆ Quando passa un carro funebre o si cammina nelle vicinanze di un cimitero, è usanza nascondere i pollici (soprattutto per i bambini), in quanto essi rappresentano i genitori e nascondendoli li si protegge dalla morte.
- ◆ Si dice che se ci si taglia le unghie di sera non si sarà con i propri genitori quando questi moriranno.

- ◆ Ci si trasformerà in mucca se ci si sdraia subito dopo aver mangiato. Un modo per dire che tale gesto è indelicato e quindi sconsigliato da fare.

- ◆ Fischiando di notte si attirano i serpenti.

- ◆ Anche in Giappone sono da evitare i gatti neri come da noi: hanno stranamente la stessa fama.

- ◆ Quello che vale per i gatti neri vale per i corvi.

- ◆ Se si mette un gatto su una bara il defunto si risveglierà.

- ◆ La gru di carta. Si dice che piegandone mille verrà X esaudito un desiderio. Si offrono mille gru di carta ai malati affinché possano guarire più in fretta.

- ◆ Il sale messo alla porta della vostra casa vi proteggerà dagli spiriti maligni.

- ◆ La rottura della cordicella dei vostri *geta* (sorta di sandali infradito) è il segno che la sfortuna sta arrivando: *kuwabara kawabara* sono le parole da pronunciare per evitare che il fulmine si abbatta su di voi. *Kuwabara* non ha un significato particolare. Tuttavia trae la sua origine nel fatto che il dio del tuono non ama il gelso, che in giapponese si dice *kuwa*. Il termine "*bara*" significa campo.

- ◆ Non si devono gettare le bambole poiché possono ospitare uno spirito. Per questo motivo alcune persone le portano allora al tempio.

- ◆ Il *Butsumetsu* è il giorno della morte del Buddha. In questo giorno è sconsigliato di intraprendere un viaggio o qualsiasi attività possa essere rischiosa.

- ◆ Il *Taian* è il giorno in cui la congiuntura degli elementi risulta essere favorevole ad un'impresa, un matrimonio... Il *Taian* è determinato in base al calendario lunare.

- ◆ Per non provocare la gelosia dello spirito della montagna (*Yamagami*, che è di sesso femminile), normalmente all'inaugurazione delle gallerie non vengono invitate le donne.

Altre cose da sapere...

Le occasioni di scambiarsi dei regali sono molteplici (visita di cortesia, trasloco...) I regali devono essere di modesto valore in particolare quelli che si offrono come ringraziamento per un servizio, per ricambiare un altro regalo... (altrimenti spingereste indirettamente la persona alla quale l'avete offerto a fare di più). Per educazione, non dovete aprire il vostro regalo davanti alla persona che ve l'ha dato. Infine evitare d'offrire dei regali in numero pari.

Quando dovete regalare del denaro bisogna metterlo in una busta particolare che in giapponese si chiama *noshi* (n.d.a. a chi fosse curioso o volesse imparare a preparare tale busta consigliamo di vedere il filmato alla seguente pagina web:

<http://www.youtube.com/watch?v=BPOGwn6C00A>)

Esiste un periodo dell'anno dedicato in particolare modo ai regali, ai ringraziamenti: *oseibo*. Anche se questo periodo corrisponde al mese di dicembre, non ha nulla a che vedere con il Natale. Si tratta semplicemente di fare un regalo alle persone verso le quali siete debitori.

Non dovete inviare i vostri auguri a una famiglia che ha perso un familiare durante l'anno.

(continua a pag. 7)

(continua da pag. 1)

termediari parti, in Iran, che monopolizzavano gelosamente il commercio in questione; quest'itinerario fino a Sera Metropolis, la capitale cinese del tempo, ovvero Chang'an, l'odierna Xi'an, ci è stato tramandato da Marino di Tiro (nell'anno 110) e da Tolomeo (nel 170).

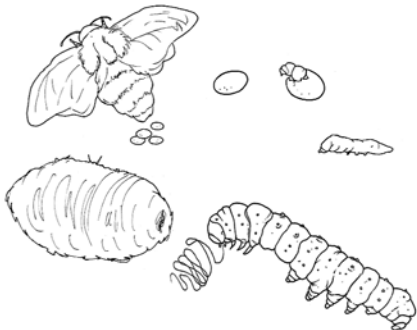
Nel III secolo, il monaco Denys le Périégète esprimeva tutta la propria ammirazione: "I Serici fabbricano preziosi abiti elaborati, il cui colore assomiglia a quello dei fiori di campo; sono talmente leggeri da fare concorrenza alle tele di ragno".

Del resto, la Via della Seta, a ponente della Cina, che la mise in relazione con l'Iran, l'India, l'Occidente ellenico e quindi romano, ebbe un'importanza fondamentale per la sua civiltà; è attraverso questa strada dell'Asia centrale che penetrarono in Cina il buddhismo, il mazdeismo, il nestorianesimo, durante i nostri primi secoli, e poi l'islamismo, a partire dall'VIII secolo.

Inizialmente, soltanto i membri della famiglia imperiale e della corte erano autorizzati a portare abiti di seta, ma poi, di fronte all'aumento della produzione, l'autorizzazione, dal VII secolo a.C., venne estesa a chi se lo poteva permettere. Secondo la tradizione, sarebbe stato l'Imperatore Giallo, il leggendario Huangdi o, piuttosto, sua moglie Lei Zu che verso il 2500 a.C. avrebbe insegnato ai Cinesi l'allevamento dei bachi da seta; sarebbe stata lei ad avere l'idea di tessere stoffe con quei fili resistenti, che all'epoca venivano utilizzati come corde di strumenti musicali.

La sericoltura

La seta, come già detto, è la secrezione del baco del gelso che si nutre delle foglie del *Morus alba*, o gelso bianco, spesso coltivato dai Cinesi lungo i propri campi. Questi arbusti vengono tagliati a una cinquantina di cm da terra, per i primi quattro anni, in modo da lasciarli poi crescere fino a meno di due metri d'altezza. Secondo un testo del VII secolo a.C., lo Shandong potrebbe essere la patria del gelso.



Quindici giorni prima della comparsa delle foglie, i bachicoltori che conservavano in un luogo fresco le uova del baco, le mettevano in incubazione in un luogo caldo, per esempio all'interno dei propri indumenti. Dopo lo schiudersi delle uova, i minuscoli bruchi venivano nutriti per un mese su graticci di bambù, in un locale piuttosto buio e aerato.

Si calcola che una tonnellata di foglie "renda" 5 kg di filamenti, la metà dei quali può essere dipanata. Dunque, un gelso adulto produce 36 kg di foglie ogni stagione; ci vogliono quindi 30 piante per ricavare un po' meno di 3 kg di seta dipanata. L'arte della sericoltura, molto delicata, probabilmente si andò elaborando lentamente e comportò l'addomesticamento e l'allevamento di un bruco che precedentemente viveva allo stato "selvaggio". Si pensa che questo sistematico addomesticamento sia avvenuto verso il III secolo a.C., dopo un millennio di fabbricazione di "seta selvatica".

Prima di diventare, in 26 giorni, un bruco di 5 o 6 cm, il piccolo baco attraverserà tre periodi di sonno e quattro mute; la sua voracità allora sarà impressionante, dato che in quel periodo il bruco mangia quotidianamente venti volte il suo peso in foglie di gelso. Quindi le ghiandole sericigene del bruco iniziano a secernere due filamenti liquidi ricoperti da una specie di gomma, la sericina, che li salda in unico filamento, ben presto solidificato all'aria. Il bruco si chiude in questo filo continuo, costituito da migliaia di spire, che diventa il bozzolo produttore di seta. Il sericoltore selezionerà per la riproduzione i bozzoli più belli; trascorsi dieci giorni ne usciranno delle farfalle grigie, insignificanti, che si accoppiano e vivono soltanto un giorno o due. Lo stesso giorno le femmine depongono le uova. Con le dovute precauzioni, queste vengono raccolte e conservate in un luogo fresco in previsione della stagione seguente. Quanto agli altri bozzoli, che non vengono conservati per la riproduzione, quelli intatti forniranno la seta "dipanata", quelli rovinati la seta "filata di scarzo".

Ma i bachi da seta sono delle "star capricciose" e delicate! Non tollerano il rumore, le vibrazioni, le urla, le donne incinte (!), il fumo, l'odore del vino, dell'aceto, del muschio e dell'olio. Rifiutano di mangiare foglie calde o umide.

Perché il filo sia continuo è necessario uccidere la crisalide all'interno del bozzolo, prima che si schiuda; allora i bozzoli vengono immersi in un bagno d'acqua calda che dissolve la sericina, saldando tra loro tutte le spire del filamento. Nell'acqua tiepida vengono afferrate le estremità di questi fili per mezzo di un pettine di bambù, e vengono provocate piccole scosse. I filamenti iniziano a dipanarsi; sono lunghi da 600 a 1.200 m! Sei o sette di questi filamenti vengono uniti per ottenere un sottile filo di seta, mentre ne occorrono fino a venti e trenta per ottenere un filo più consistente.

Una tecnica complessa

Questa operazione si fa tramite un aspiatore rotativo azionato tramite pedali, il *saosiji*, macchina per dipanare e filare. I filamenti vengono distesi, uniti e si appiccicano per formare un unico filo, continuo, resistente, brillante, morbido e di un'elasticità estrema. Questo filo, detto continuo, - il più sottile che esista al mondo - non si può confondere con il filo "discontinuo", proveniente da un

bozzolo forato, selvatico; sono molto diversi d'aspetto e di consistenza, e le sete antiche cinesi che ci sono pervenute sono sempre state filate con "fili continui".

Per effettuare quest'aspiatura e la bobinatura, i Cinesi hanno dovuto inventare in anticipo la manovella e una specie di mulinello che consentiva di raccogliere il filo in matasse. Del resto, è spesso in questa forma (non ancora tessuta) che veniva venduta la seta, sul posto o lontano. Le matasse venivano colorate per mezzo di tinte d'origine vegetale (indigofera e garanza addizionate a sali metallici). E durante la dinastia Han, la gamma era decisamente varia.

La grande diversità e complessità dei frammenti di tessuti di seta che risalivano a quell'epoca e che sono stati ritrovati, implicano l'intervento di telai e di tecniche estremamente elaborate, che comportano sistemi di trasmissione azionati tramite cinghie, destinate a convertire il movimento rotatorio in rettilineo, longitudinale e viceversa. La manovella e l'aspiatore furono due creazioni cinesi, in attesa del passaggio dal telaio detto "a bacchette" a quello detto "a navetta". Il primo era un telaio a cornice orizzontale e a subbio, attrezzato con un sistema paragonabile a quello dei telai a spolette. L'esame dei tessuti dimostra che questo tipo di telaio esisteva dall'epoca Shang (1600-1100 a.C.). Il telaio detto "a navetta", che consente il disegno su trama (e non in ordito) probabilmente è comparso intorno all'anno 500 se si fa riferimento ai tessuti campione, ritrovati o conservati. Questo telaio consentiva la ripetizione automatica degli effetti di disegno, e la loro rapida riproduzione; le decorazioni sono varie, complesse e sofisticate. Le rappresentazioni cinesi di questi telai purtroppo sono piuttosto tardive (il primo che si conosca è del 1270), e il telaio disegnato da Leonardo da Vinci praticamente riproduce un modello cinese.

Un prezioso segreto

I Cinesi ci tenevano a conservare i propri segreti, quello della fabbricazione dei tessuti come quello della fabbricazione della seta a partire dalla secrezione del baco. Svelare questi segreti, esportare uova o bozzoli, erano azioni punibili con la pena di morte.

Nel V secolo, pare che una giovane principessa cinese, mandata in sposa al re del Khotan, un principato-oasi sulla Via della Seta, avesse nascosto delle uova di baco e dei semi di gelso nello chignon della sua pettinatura. Poco dopo, intorno al 550, sembra che due monaci riuscissero a loro volta a mandare a Bisanzio dei semi e della uova, nascosti in un bastone di bambù, cavo; ce lo rivela Procopio. Fino a questa data, i tessuti di seta realizzati a Bisanzio da due secoli potevano esistere soltanto grazie alle costosissime matasse importate dalla Cina.

Gli altri usi della seta

Ma la seta non serviva soltanto a realizzare tessuti; veniva utilizzata anche

per le corde degli archi e degli strumenti musicali, le bave da pesca e ogni genere di lacci. Con la borra di seta venivano imbottiti gli abiti invernali. E la carta di stracci di seta che serviva da supporto alla scrittura e alla pittura, fu in uso dal VII secolo a.C. Quanto ai tessuti, ce ne furono di moltissimi tipi: garze, crépon, broccati, velluti, tussor ecc. La lunga tradizione dei tessuti damascati, antica di due millenni, ricorda alcune tessiture, tono su tono, in cui gli stessi motivi compaiono da una parte in raso su un fondo di taffetà e, dall'altra parte, all'opposto, in taffetà su un fondo di raso.

Del resto, il termine raso deriva dal grande emporio di Cayton, nominato da Marco Polo, la Zaitun di Ibn Battuta, che era il porto di Citong (oggi Quanzhou), a nord di Amoy, di fronte a Taiwan. In questo porto estremamente attivo nel XII e XIII secolo, risiedevano vari commercianti stranieri, compratori di porcellane e di sete. Per il marocchino Ibn Battuta, allora si trattava del "porto più vasto del mondo... Una grande città, superba, in cui si fabbricano stoffe damascate di velluto nonché di raso, che vengono chiamate *zeitounnyah*".

Geografia della sericoltura: le vie della Seta

Dal bacino inferiore del fiume Giallo, la sericoltura si era diffusa nelle province del Centro e del Sud, oggi principali produttrici, mentre il centro-nord, Henan e Shandong, attualmente si specializzano nella fabbricazione del tussor. Verso l'inizio dell'era cristiana, lo Shandong (che ha dato il proprio nome al Shantung, un tipo grezzo di taffetà di seta) era il centro di produzione più prospero, insieme al Sichuan, che ha sempre prodotto una seta di ottima qualità. Durante la dinastia Qing (1644-1911), Nanchino era diventata la capitale dei tessuti di seta. Oggi, la seta di Khotan (nel Xinjiang) è esportata principalmente nel Pakistan.

Abbiamo detto che la prima testimonianza di

quest'industria tessile risaliva al neolitico, sotto forma di un bozzolo ritrovato in una tomba. Anche l'esistenza della seta è attestata dalla paleografia; gli ideogrammi del baco da seta si trovano sulle ossa divinatorie della dinastia Shang (XVII-XI secolo). D'altronde sono state ritrovate impronte di tessuti decorati con losanghe ricamate, che aderivano su alcuni bronzi di quell'epoca o di quella della dinastia Zhou, i loro successori, in particolare su di un'urna a un'ascia.

Gli esemplari più antichi di frammenti di seta pervenuti fino a noi risalgono ai Regni Combattenti; si tratta di frammenti trovati nell'Altai, a Pazyryk, in particolare una gualdrappa di seta liscia, ornata con una fenice, e un frammento elaborato, decorato a spina di pesce; siamo nel V-III secolo a.C. (1)

Per il periodo della dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), la situazione è decisamente migliore; possediamo centinaia di frammenti che testimoniano della grande diffusione dei tessuti di seta a soprattutto della loro ottima qualità, sia tecnica che artistica. Ne sono stati trovati in Cina, certamente, ma anche in Corea, nella Mongolia del Nord (Noiin-ula), in Crimea (Kertch), in Chirghisia, e perfino a Palmira (22 frammenti). In molti casi si tratta di brandelli di sontuosi broccati di seta, di quelli che ricevettero tanta ammirazione nel mondo greco-romano.

(1) Sempre a questo periodo dei Regni Combattenti, risale un dipinto su seta che mostra un personaggio che viaggia su un drago marino e che venne rinvenuto vicino a Changsha (Hunan)

(continua nel prossimo numero)

(continua da pag. 5)

L'oroscopo viene spesso utilizzato per verificare la "compatibilità" tra due persone, soprattutto per i matrimoni. Naturalmente esistono combinazioni favorevoli e combinazioni sfavorevoli. Ciascun segno dell'oroscopo ha un suo carattere e comportamento

particolare. Così le donne nate nell'anno del cavallo (... 1930, 1942, 1954, 1966, 1978, 1990, 2002), *Hinoe-Uma*, hanno la fama di vivere più a lungo del loro marito. Secondo le "regole" astrologiche in vigore, è preferibile che queste donne si sposino con un uomo nato nell'anno della tigre o del cane, e che evitino il segno del topo. Questo spiega perché siano vittime di una certa diffidenza. La stessa credenza esiste nella regione del Kansai per le donne nate nell'anno della pecora (*hitsuji*).

Lo *Yakudoshi* corrisponde al vostro anno di sventura. Viene determinato in funzione dell'età. Per gli uomini corrisponde al 25°, 42° e 61° anno, per le donne 19°, 33° e 37°.

Il *Semei Handan* è una credenza che, attraverso l'analisi del nome, permette di predire il futuro di una persona.

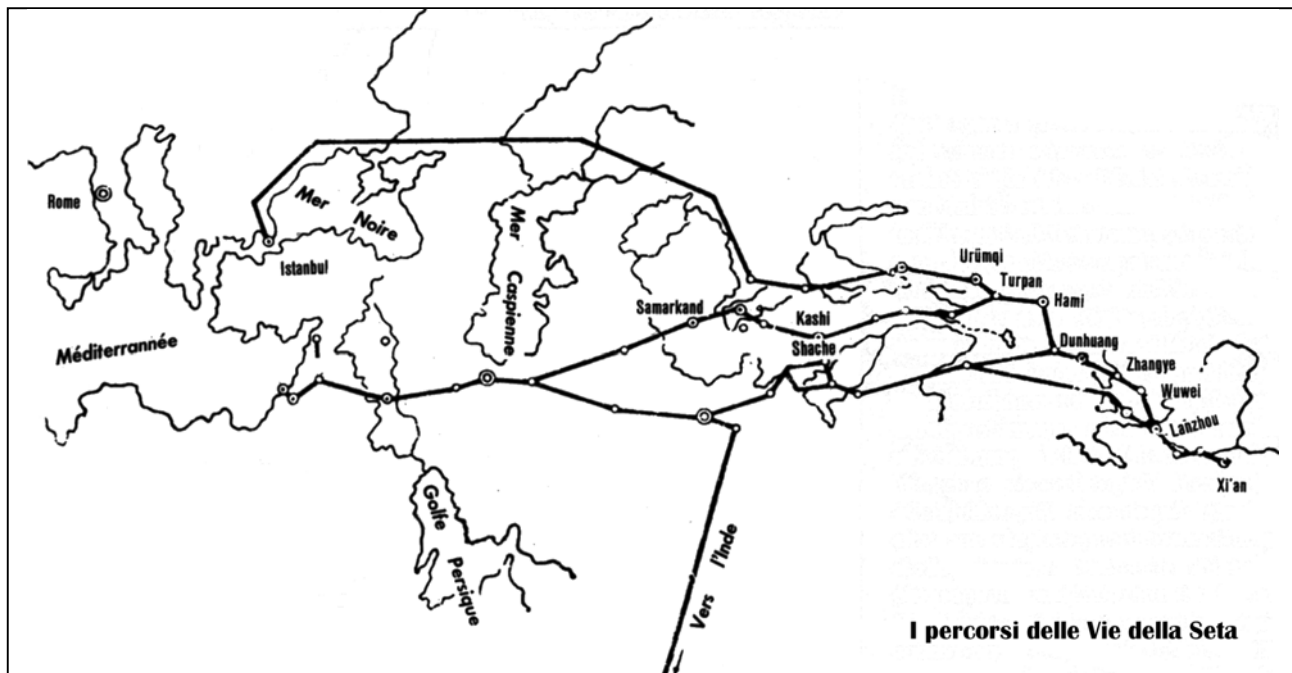
Katashiro è l'equivalente della bambola "voodoo": una rappresentazione in carta, che si avrà cura di sotterrare, di una persona alla quale si vuole nuocere. Per contrastare la sorte, è necessario strofinarsi il corpo con un'immagine di carta simile che sarà stata previamente purificata e poi gettarla in un fiume o bruciarla.

Wara-ningyô: è una variante del *katashiro*. Nel *Wara-ningyô* la bambola non è di carta ma di paglia. Al fine di nuocere alla persona prescelta bisogna piantare un chiodo nella bambola.

Tesô: lettura delle linee della mano. Esiste la stessa cosa per il viso.

Il *Kaso* è un'arte architettonica esoterica di disposizione di una casa affinché non attiri la cattiva sorte.

Quando costruite una dimora è necessario prima di tutto organizzare una cerimonia chiamata *Jishinsai* per lo spirito della terra, affinché questi non la distrugga.



 **BROTHERS**

"Li Testapelata, il nostro arcimiliardario di Liuzhen, si è cacciato in testa l'idea bizzarra di fare un giro nello spazio a bordo della navicella russa Soyuz, per la modica cifra di venti milioni di dollari. Seduto a occhi chiusi sulla sua famigerata tazza placcata d'oro, s'immagina di stare già in orbita: tutto attorno c'è una desolazione incommensurabile, guarda giù e vede la Terra offrirsi, placida e maestosa... Ma prova una stretta al cuore, gli viene da piangere come se si fosse accorto solo ora di non avere più nessuno al mondo. Aveva un fratello, prima, con il quale condivideva gioie e dolori. Si chiamava Song Gang ed era di un anno più grande e di una testa più alto di lui, ma tre anni fa (onesto, il rigoroso Song Gang è morto e adesso è un mucchietto di cenere dentro una scatolina di legno."

Due fratelli crescono in un mondo che suona incomprensibile a loro che sono bambini e intollerabile agli adulti: la cittadina di Liuzhen è sconvolta dalla Rivoluzione culturale. La follia non ha limiti, ha un colore: il rosso delle bandiere, delle spillette di Mao e del sangue. Yu Hua racconta una storia palpitante che sgretola l'idea grigia di collettività come una massa indistinta, inscenando una commedia tutta cinese e tragedia umana disarmante. Brothers è un mondo che travolge e risucchia, dove l'orrore più osceno si stempera nella risata più liberatoria e le passioni che fanno grandi gli uomini coesistono con le loro piccolezze. Il ruggito grandioso dell'oceano di notte, il trionfo incontenibile della primavera, un uomo e una donna che si amano teneramente. Una pazza che corre nuda nella campagna, un professore ucciso a bastonate e un disgraziato che apia il didietro delle donne. E i due bambini, di fronte a questo mondo indecifrabile, stanno a guardare con il moccio al naso. Surreale e volgare, come la vita.

Brothers è un grande racconto tragicomico in due parti che segue le vicende di due fratelli dalla Rivoluzione culturale a oggi.

Yu Hua è nato nel 1960 ad Hangzhou. Figlio di medici, trascorre lunghi pomeriggi dell'infanzia a giocare nel cortile dell'ospedale. Di quel periodo ricorda il passaggio dei morti verso l'obitorio e il camice del padre sporco di sangue all'uscita dalla sala operatoria. Lì fa il suo apprendistato di scrittore. È considerato uno dei migliori autori cinesi della nuova generazione. Con Einaudi ha pubblicato *Torture* (1997), *Cronache di un venditore di sangue* (1999) e *Le cose del mondo sono fumo* (2004); con Donzelli *Vivere!* (1997), con il quale ha vinto il premio Grinzane Cavour, e *L'eco della pioggia* (1998).

YU HUA, *Brothers*, Feltrinelli Editore, €16

 **RATTI ROSSI**

In un centro karaoke del Fujian, nota copertura di una casa di vizio e piacere, viene ritrovato il corpo senza vita di un poliziotto: stava indagando sui traffici di Xing Xing, magnate degli affari a capo di un gigantesco impero di contrabbando che coinvolge illustri personaggi a tutti i livelli governativi. Una lunga catena con numerose maglie in cui rimane impigliato anche l'ispettore Chen, incaricato di fare luce su un delicato caso di corruzione. È il flagello della nuova Cina, un paese sempre più simile a un immenso granaio infestato da grassi ratti rossi. Rosso è il colore della politica e della vanità dei sensi, e i funzionari di Partito che, tirannici e dissoluti, sfruttano la loro posizione per ottenere privilegi e favori speciali, sono come i ratti che dispongono a loro piacimento del granaio della società cinese, accumulando gigantesche ricchezze. Ai novelli mandarini è quasi impossibile opporsi, ma l'ispettore Chen, un sopravvissuto di successo nella giungla della politica, è deciso ad andare a fondo negli affari dei nuovi potenti. Di nuovo in coppia con Catherine Rohn, Chen dovrà seguire il maggiore indiziato negli Stati Uniti. Cercando di mantenersi in equilibrio tra il labirintico sistema di cui fa parte e il suo desiderio di giustizia, l'ispettore a capo della squadra casi speciali di Shanghai opta per una sorta di complicato esercizio di tal chi e sfida la

forza delle Triadi e di certa politica per portare a galla una verità scomoda. Dall'autore premiato con l'Anthony Award per La misteriosa morte della compagna Guan, selezionato dal «Wall Street Journal» tra i cinque migliori gialli politici di tutti i tempi, una nuova inchiesta che ci trascina nel marcio della Cina di oggi.

QIU Xiaolong, autore della serie dell'ispettore Chen Cao, è nato a Shanghai e dal 1989 vive negli Stati Uniti, dove insegna letteratura cinese alla Washington University di Saint Louis. Di Qiu, Marsilio ha già pubblicato *La misteriosa morte della compagna Guan*, *Visto per Shanghai* e *Quando il rosso è nero*, una serie che nel mondo ha venduto più di un milione di copie.

QIU XIAOLONG, *Ratti Rossi*, Marsilio Editore, €17

 **QUANDO IL DRAGO MUOVE LA CODA**

L'affascinante Liu Hong si reca a Milano per smascherare gli illeciti finanziari di un alto funzionario del Partito Popolare Cinese, ma le sue indagini lasciano dietro di sé una scia di morti sospette che la mettono nel mirino di una pericolosa organizzazione mafiosa. Dietro questa missione si nasconde il vero scopo del viaggio di Liu, per raggiungere il quale la consultazione dell'Yi Jing si rivela fondamentale. Nel tentativo di portare a termine il suo progetto, la protagonista mette in luce le trame che legano lo spionaggio industriale, la manipolazione genetica e la produzione di armi batteriologiche. In una Milano inaspettata, la cultura cinese e quella occidentale si incontrano per dar vita a una criminalità sommersa e a un giallo avvincente.

Elisa Rossi è medico agopuntore e psicoterapeuta. Ha pubblicato in Italia e in Inghilterra testi sulla medicina tradizionale cinese e sui suoi aspetti psichici. *Quando il drago muove la coda* è il suo primo romanzo.

E. ROSSI, *Quando il drago muove la coda*, Nottetempo Ed., €14

 **COLPIRNE UNO PER EDUCARNE CENTO**

Da «Servire il popolo» a «Nuova Pechino, nuove Olimpiadi»: gli slogan più significativi per capire le fasi cruciali della Repubblica Popolare cinese.

Oltre ad aver segnato le fasi salienti della storia della Cina moderna, alcuni slogan del linguaggio politico cinese sono entrati nell'immaginario collettivo di un'intera generazione di occidentali, tra la fine degli anni Sessanta e per tutti gli anni Settanta. Rilleggendoli, non solo si può ricomporre il quadro sociale politico del tempo, ma anche fare interessanti scoperte: ad esempio, nella Cina di oggi il famoso slogan maoista «Servire il popolo» è diventato il nome di un sito di e-commerce, dove si acquistano tra l'altro prodotti per soli adulti, mentre la politica attuale produce altre parole d'ordine come l'«arricchitevi innanzitutto» coniato da Deng Xiaoping. Il libro ci aiuta a scoprire cosa siano i «quattro vecchiumi» oppure il «demone?toro e lo spirito?serpente». In ossequio alla tradizione la Cina continua ad «usare il passato per servire il presente».

Stefania Stafutti, professore straordinario di Lingua e Letteratura cinese presso l'Università di Torino e docente presso l'università Kore di Enna, si occupa anche di storia della cultura urbana, con particolare riguardo alle metropoli cinesi nei primi decenni del Novecento. Ha pubblicato vari saggi e traduzioni, tra cui *Hu Shi e la questione della lingua*, Gu Cheng, *Poesie giovanili* (2000), *Cina. Storie e tesori di un'antica civiltà* (con F. Romagnoli, 2008).

Gianmaria Ajani, professore ordinario di Diritto comparato presso l'Università di Torino, dove insegna anche diritto cinese, si occupa del rapporto tra regole e mercato nei sistemi postcomunisti. Ha insegnato Diritto europeo a Wuhan e Berkeley. Tra i numerosi studi pubblicati, *Diritto dell'Asia orientale* (con M. Tometo e A. Serafino, 2007).

S. STAFUTTI E G. AJANI, *Colpirne uno per educarne cento*, Einaudi Editore, €11,80